



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

UN PO' DI COERENZA

Sì, ancora virus, ancora a scrivere di un nemico invisibile che sta sconvolgendo la nostra vita e quella di tutte le popolazioni del mondo. I dati che giornalmente ci vengono comunicati indicano una diffusione continua e rilevante dei contagi. Si sta verificando quella prevista seconda ondata a cui forse avevamo dato poca rilevanza e che si sta dimostrando ancora più pericolosa della prima. Certamente sta incidendo drammaticamente sulla quotidianità di ognuno di noi; ci sentiamo infatti ancora più indifesi e preoccupati. Durante il lockdown della primavera scorsa si aveva come immagine temporale l'estate e questo dava speranza e forza.

Ora ci attende l'inverno che incute ancor più paura perché è il periodo di quelle fastidiose malattie respiratorie normalmente vissute con qualche giorno al calduccio ed oggi invece preoccupanti possibilità di poter finire in terapia intensiva. Se a questo stato d'ansia si aggiungono le pesanti conseguenze delle norme di contenimento dell'epidemia, pur necessarie, nei settori produttivi e in quelli culturali, turistici, dello sport e del tempo libero, si comprende meglio la rabbia di tanta gente che ha perso ancora una volta il lavoro o gli investimenti fatti per rendere agibili e accoglienti in sicurezza i locali delle loro attività. Purtroppo c'è sempre chi sfrutta questo disagio, portato nelle piazze con pacifiche e giustificate manifestazioni di dissenso rivolte a chi governa, per trasformare la rabbia e il malcontento in violenza che danneggia ancor più, con l'assalto ai negozi, l'incendio di auto ed altro ancora, chi già è in pessime condizioni economiche.

All'ansia, alla paura, si aggiunge poi il disorientamento. I giudizi, le analisi, le prospettive ed anche le cure per affrontare la malattia, sono spesso discordanti e non di rado si assiste a veri scontri televisivi tra personaggi ritenuti esperti.

Personaggi conosciuti, fino alla comparsa del Covid-19, solo in quei laboratori dove svolgevano nella totale oscurità mediatica il loro, certo pregevole, lavoro.

Ora virologi, infettivologi, anestesistologi, a cui si aggiungono altre figure della sanità pubblica e dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), sono diventati dei comunicatori, ed espongono le loro opinioni che, in quanto tali, non sempre collimano e non sempre sono frutto di impegnative e durature indagini scientifiche indispensabili per farle diventare protocolli riconosciuti.

Alcuni di questi fanno parte del CTS, il Comitato Tecnico Scientifico istituito nel febbraio scorso con lo scopo di fornire consulenza al capo del dipartimento della protezione civile in merito all'adozione delle misure di prevenzione necessarie a fronteggiare la diffusione dell'epidemia.

Dalle loro valutazioni conseguono le decisioni della politica, che però deve anche tenere conto degli effetti che da esse ne derivano e quindi rispettare responsabilità e autonomie che la Costituzione assegna ad altri Enti e mediare tra chi vuole assumere decisioni più drastiche e chi invece ritiene eccessive quelle prese.

Situazione certo non facile, ma sarebbe necessario evitare, almeno tra gli esperti, quei distinguo che disorientano e accrescono l'ansia nella gente, e tra i politici, la non condivisione delle decisioni dopo averle approvate nelle sedi previste. È inaccettabile, almeno per la maggioranza che governa, cercare di blandire l'opinione pubblica per qualche consenso in più. Occorre però anche che ognuno di noi faccia la sua parte. L'invito ad evitare le occasioni di contagio e a rispettare quelle norme sul distanziamento che continuamente ci vengono ricordate non può essere disatteso. Anche da questo si capisce se siamo tutti comunità o se qualcuno pensa per sé. Le libertà individuali sono garanzia del nostro vivere civile, ma dobbiamo ricordarci che occorre rispettare anche la libertà degli altri.

29° Rapporto Migrantes – Caritas

Dal messaggio di Papa Francesco per la GMMR il titolo "Conoscere per comprendere"

È stato presentato lo scorso 8 ottobre a Roma il 29° Rapporto della Fondazione Migrantes sul tema dell'immigrazione straniera in Italia. La pubblicazione, a cui ha collaborato Caritas Italiana, dà ampio risalto agli aspetti qualitativi, statistici e pastorali del fenomeno migratorio, avendo come punto di riferimento il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020, di cui abbiamo dato notizia nel precedente numero di questo giornale, e come titolo "Conoscere per comprendere" altro punto focale del messaggio. In oltre 250 pagine e con decine di schede e diagrammi il Rapporto evidenzia anzitutto come i movimenti migratori in Europa e nel mondo siano



umentati e che nel contempo è diminuito il numero dei residenti stranieri in Italia. Nel 2019 infatti il numero di migranti internazionali è aumentato attestandosi a circa 272 milioni, pari al 3,5% della popolazione mondiale e negli ultimi 50 anni il nu-

mero di immigrati nel mondo è quasi quadruplicato (era pari a 84 milioni nel 1970). Oltre 82 milioni di questi migranti internazionali risiedevano nello scorso anno in Europa, ovvero quasi il 10% in più rispetto al 2015 (75 milioni) e più del 50% è nato in Europa, mentre i migranti non europei tra il 2015 e il 2019 sono aumentati da poco più di 35 milioni a circa 38 milioni.

Il Paese col maggior numero di cittadini stranieri residenti, oltre 13 milioni (+3 milioni negli ultimi 4 anni) è la Germania. Seguono Regno Unito e Francia con, rispettivamente, 9,5 milioni e 8 milioni. Con una popolazione che oscilla intorno ai

segue a pag. 2

Iniziate le celebrazioni per i 700 anni della morte di Dante

L'intervento del Presidente della Repubblica al Concerto inaugurale

Hanno avuto inizio lo scorso ottobre, con un qualche anticipo, le celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante (1265-1321). "In Italia - ha detto il ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini presentando a Firenze le iniziative per tale ricorrenza - abbiamo la cattiva abitudine di arrivare a celebrare i centenni all'ultimo momento. Stavolta abbiamo fatto in modo diverso: la legge che ha istituito i tre grandi centenni di Leonardo nel 2019, Raffaello nel 2020 e Dante nel 2021 è stata fatta diversi anni fa, consentendo di preparare per tempo le celebrazioni. Ciò



Il Presidente Mattarella e il Maestro Muti prima del "Concerto per Dante".

ha permesso di coinvolgere molti soggetti e preparare iniziative di grande qualità. Il Comitato per le celebrazioni di Dante, presieduto da Carlo Ossola, ha selezionato cento progetti tra gli oltre 400 pervenuti".

"Si tratta di iniziative territoriali molto importanti -

ha aggiunto il Ministro - alle quali si aggiunge l'enorme contributo di quelle promosse da Firenze. Senza contare tutto quello che si sta facendo nel mondo.

Tutto ciò deve lasciare una traccia permanente, e va in questa direzione anche la scelta fatta e finanziata di creare a Firenze il Museo della lingua italiana: sarà l'occasione per celebrare il padre della nostra lingua in modo permanente, ricordandone la grandezza letteraria, e rendere viva l'identità nazionale dell'Italia a cui il Poeta ha dato un contributo essenziale".

segue a pag. 2

29° Rapporto Migrantes

segue da pag. 1

5 milioni di migranti, l'Italia e la Spagna sono state la quinta e la sesta destinazione in Europa nel 2019.

La situazione migratoria in Italia

Per quanto riguarda l'Italia, terra di confine per quanto riguarda gli spostamenti inter-nazionali di persone, sospesa geograficamente tra l'Africa e l'Europa, il dato complessivo sui cittadini stranieri residenti in Italia (compresi quelli comunitari), secondo le elaborazioni Istat al 1° gennaio 2020 ammontano a 5.306.548 (pari all'8% della popolazione) e la quota maggiore è data dai rumeni. Da qualche anno inoltre il trend è in diminuzione così come diminuiscono le nascite (da 67.933 nel 2017 a 62.944 nel 2019) e le acquisizioni di cittadinanza (passate da 146 mila nel 2017 a 127 mila del 2019).

Per quanto riguarda i motivi dei permessi di soggiorno, la maggior parte dei quali è a lunga scadenza, il Rapporto conferma la tendenza all'inserimento stabile dei migranti. Tra i motivi del soggiorno sono prevalenti quelli familiari (pari al 48,6% del totale), seguiti da quelli lavorativi (41,6%).

...e a Brescia

Il Rapporto analizza poi la situazione migratoria nelle singole province, e Brescia

si conferma una delle province italiane maggiormente attrattive per gli immigrati extracomunitari e la pone al terzo posto in Italia con 123.019 immigrati titolari di permesso di soggiorno, una cifra pari al 3,6% del totale nazionale, dopo Milano (12,5%) e Roma (9,5%).

Per quanto riguarda le nazionalità, nel 2019 è l'Albania a guidare la classifica nella nostra provincia con 16.098 persone, il 13,1% del totale degli immigrati con permesso di soggiorno, seguita da 13.950 indiani (11,3%) e 13.340 marocchini (10,8%). In quarta posizione ci sono i pakistani: 12.695 pari al 10,3% e che rappresentano in valore asso-

BRESCIA		
	V.a.	V.%
Albania	16.098	13,1%
India	13.950	11,3%
Marocco	13.340	10,8%
Pakistan	12.695	10,3%
Ucraina	7.760	6,3%
Senegal	6.683	5,4%
Egitto	6.268	5,1%
Cina	5.703	4,6%
Moldavia	5.292	4,3%
Kosovo	3.833	3,1%
Ghana	3.256	2,6%
Altre Nazionalità	28.141	22,9%
Totale	123.019	100,0%

luto la quota più numerosa di immigrati dal Pakistan presente in una città lombarda. Le altre nazionalità con una presenza numericamente rilevante nel Bresciano vedono 7.760 ucraini (6,3%), 6.684 senegalesi (5,4%), 6.268 egiziani (5,1%), 5.703 cinesi (4,6%), 5.292 moldavi (4,3%), 3.833 kosovari (3,1%, la quota maggiore in Lombardia) e 3.256 ghanesi (2,6%). Brescia viene scelta come territorio di insediamento stabile da un numero considerevole di immigrati e lo conferma anche il dato relativo ai motivi di soggiorno. Infatti 73.458 immigrati (pari al 59,7%) risiedono in provincia per motivi familiari contro 45.665 che si trovano qui per motivi di lavoro (37,1%). Dati questi che evidenziano il carattere di stabilità dell'immigrazione del Bresciano, confermato anche dall'aumento delle compravendite di immobili. Brescia infatti è al sesto posto in Italia per acquisti di case di proprietà da parte di immigrati. Non mancano nel Rapporto richiami alle carenze di strutture per rendere più agevole l'integrazione e tra queste la ricerca della Fondazione Migrantes cita come esempio il caso della famiglia di Pisogne che a marzo di quest'anno ha dovuto tenere la salma della congiunta per una settimana dentro le mura di casa poiché il piccolo cimitero locale non prevedeva spazi dedicati alle sepolture dei musulmani.

Il Capo dello Stato al cimitero di Castegnato

Malviventi avevano rubato la croce a ricordo dei morti per Covid

■ La comunità di Castegnato, popoloso comune in provincia di Brescia, ha vissuto, come tanti altri, il dolore per la perdita di tanti concittadini colpiti dal Covid.

In loro ricordo era stata posta nel cimitero una stele con la scritta "Abbraccia quanti nell'ultima ora, non abbiamo potuto confortare e anche noi perchè possiamo ritrovare consolazione e speranza" Su di essa era stata fissata una croce in bronzo, opera dell'artista Ettore Calvelli, che raffigurava le stazioni della Via Crucis.

Purtroppo lo stesso giorno in cui era stata collocata, durante la notte alcuni malviventi, persone prive di ogni sensibilità e rispetto, è stata rubata. Un furto che ha colpito l'intera comunità ancora in lutto.

Questo fatto aveva toccato un po' tutti e la notizia aveva varcato le porte del Quirinale, toccando la sensibilità del Presidente in modo così profondo da determinare in lui l'idea di testimoniare in modo concreto tutta la sua vicinanza alla popolazione. Quell'idea ha trovato realizzazione proprio in occasione della ricorrenza dei giorni in cui ricordiamo i nostri morti. Con la massima discrezione ed in modo quasi segreto il Presidente Mattarella

il 1° novembre scorso ha raggiunto il cimitero di Castegnato per deporre una corona alla stele e, nei pochi minuti della sua permanenza, rivolgere queste semplici e toccanti parole alle poche persone che lì si trovavano per portare dei fiori alle tombe dei loro congiunti e al sindaco che solo qualche ora prima era stato avvertito, rimanendo incredulo, del suo arrivo.

"In questi giorni dedicati al loro ricordo, - ha detto Mattarella - sono venuto qui per rivolgere un pensiero a tutti i defunti e tra di loro alle vittime del coronavirus, ai tanti morti in solitudine. Ho scelto di farlo in questo cimitero dove è avvenuto il furto ignobile della croce posta a memoria delle vittime della pandemia".

Il Capo dello Stato non si è però lasciato sfuggire l'occasione per richiamare tutti alla responsabilità di proseguire nell'impegno per contrastare e sconfiggere questa malattia così grave, mettendo da parte partigianerie, protagonismi ed egoismi per unire le forze di tutti e di ciascuno, quale che sia il suo ruolo e le sue convinzioni, nell'obiettivo comune di difendere la salute delle persone e di assicurare la ripresa del nostro Paese.



Castegnato: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella davanti alla stele in ricordo dei morti per Covid.

700 anni della morte di Dante

segue da pag. 1

Ha fatto da prologo alle celebrazioni il "Concerto per Dante" eseguito nel Cortile d'onore del Quirinale dall'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini" con il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretto dal Maestro Riccardo Muti, a cui ha presenziato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nel suo molto apprezzato intervento di saluto il Capo dello Stato ha detto che celebrare Dante significa non solo rendere il doveroso omaggio a un grande italiano che ha raggiunto, per giudizio pressoché unanime, le vette più alte delle letterature di tutti i tempi. Significa anche continuare a interrogarsi a fondo sull'impegnativo ed

esigente patrimonio consegnatoci da questo straordinario intellettuale completo sotto ogni profilo che fece dell'impegno civile, morale e religioso la ragione stessa della sua incomparabile produzione artistica.

Richiamando l'epoca in cui Dante è vissuto, il Medioevo, ha evidenziato come nella sua mente eccelsa, nella sua prodigiosa tensione poetica, si fondono e si svelano per intero la storia, il sapere e la sapienza del suo tempo che fu, come ben sappiamo, tutt'altro che buio e oscuro. Dopo aver richiamato i valori sociali e civili oltre che poetici e letterari, il Presidente ha così concluso: "È vero che figure come quella dantesca devono essere esa-

minate sotto la luce dell'universalità e non sotto quella, assai più consueta, dell'attualità. Ma, forse, anche oggi si avverte una grande esigenza di guardare di più a Dante, al suo esempio, alla sua capacità di visione e alla sua lungimiranza, artistica e civile".

GENTE CAMUNA

Sostieni e leggi

INDIRIZZI

Da qualche tempo continuano a ritornare indietro, soprattutto dall'estero, alcuni giornali con l'indicazione "sconosciuto".

Per evitare la cancellazione dall'elenco, si chiede la cortesia di comunicare eventuali modifiche o inesattezze all'indirizzo in nostro possesso. Grazie.

Il maltempo non risparmia la Valle

Da Corteno a Malonno i fiumi in piena arrecano danni e generano paura

■ Nei primi giorni dello scorso mese di ottobre alcune regioni, ed in particolare la Liguria e il Piemonte, hanno visto sconvolto parte del loro territorio a seguito di un'alluvione che ha provocato le piene dei fiumi e vaste devastazioni di interi abitati. Purtroppo ci sono state anche delle vittime. Anche in Valle Camonica si sono trascorsi momenti di paura e i danni arrecati sono ingenti. A Sant'Antonio di Corteno, a causa di una frana che ha isolato il borgo, sono stati messi in salvo con l'elicottero alcuni residenti. Grande preoccupazione hanno arrecato agli abitanti di Corteno, Edolo, Malonno e Sellero le piene dell'Ogliolo e dell'Oglio. Per alcune ore si è infatti temuto che i due corsi d'ac-



L'Ogliolo in piena.

qua, ingrossati dalle abbondanti piogge, potessero provocare un disastro.

L'allarme è scattato a Edolo in località Lazzaretto quando l'acqua limacciosa del torrente che percorre le Valli Brandet e Campovecchio e la Valle di Corteno fino alla confluenza con l'Oglio nelle vicinanze del vascone Enel, è arrivata a poche decine di centimetri dall'impalcato del ponte della strada intercomunale che risalendo il Monte Faeto permette di raggiungere sull'altro versante Loritto e Malonno.

La luce del manufatto era intasata da tronchi e rami e l'acqua ha cominciato a defluire sull'asfalto e sulla ciclopedonale, mettendo a rischio le vicine serre e il medievale ponte di Fabiola.

La furia dell'Ogliolo si era manifestata anche nelle Valli Brandet e Campovecchio e lungo tutta la sua asta fino a Edolo arrecando pesanti danni in località Concordia, nei pressi del Municipio, al ristoro del Pesca-

tore, dove la fanghiglia ha invaso il piazzale e i locali del bar. Anche alla Scianica di Sellero, dove un'impresa sta realizzando un mini impianto idroelettrico, la piena dell'Oglio ha divorato un tratto della sponda destra e cancellato quasi del tutto il lavoro. Temendo che la situazione potesse precipitare, il sindaco Giampiero Bressanelli ha emanato un'ordinanza con cui ha vietato la circolazione all'ingresso di Sellero e Cedegolo.

A Malonno il fiume si è mangiato un'altra lunga fetta di ciclabile e più a monte ha invaso il parcheggio dello stadio comunale. Per fortuna la pioggia non è durata a lungo e l'allarme è cessato.

L'acqua si è ritirata ma ha lasciato i segni del passaggio che hanno richiesto interventi di somma urgenza per rimuovere il materiale legnoso che si è depositato sulle sponde, la ghiaia e il limo che in numerosi tratti hanno alzato anche di un paio di metri il letto dell'Ogliolo.

Vione: Messo in sicurezza il Vallaro



Anche il torrente Vallaro, a Vione, ha fatto la sua parte creando parecchi problemi. Prima a circa 1.600 metri di quota nella località Val Paghera, e poi nella parte bassa dell'abitato di Stadolina, in particolare nell'area vicino al punto in cui sfocia nell'Oglio. La colata di fango e detriti aveva fatto tracimare il torrente nei prati a fianco della ciclabile fino quasi alle porte di Vezza d'Oglio provocando l'evacuazione di alcune abitazioni a rischio. Sono seguiti gli interventi per rimuovere dai punti più critici la mole di massi, tronchi e ghiaia e nel frattempo hanno preso il via le opere di pronto intervento finanziate dallo Ster per la ripulitura dell'alveo a Paghera e nella parte terminale dell'asta del torrente dove, sulla sponda destra, è stata realizzata una doppia scogliera per deviare un'eventuale nuova colata e mettere in sicurezza le case di Vallaro.

Anche sul Sebino il maltempo ha arrecato danni

Tempestivo l'intervento di volontari e tecnici

Dalla Regione un Piano a difesa del suolo

11,7 milioni in Valle Camonica per rendere più sicuri fiumi e strade

■ La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni, ha approvato lo scorso ottobre una delibera che prevede lo stanziamento di circa 140 milioni per interventi a difesa del suolo.

La provincia di Brescia ne usufruirà di 26 milioni e di questi 11,7 milioni andranno alla Valcamonica. Questi i comuni camuni maggiormente interessati da tali finanziamenti: Sonico, con 2 milioni e 400 mila euro per la regimazione del torrente in Val Rabbia e 650 mila euro per

il ripristino della funzionalità idraulica del fiume Oglio, Vione avrà un finanziamento di 1.400.000 per la sistemazione del torrente Vallaro, Piancogno di 650 mila euro e Ponte di Legno di 1.130.000 euro per il torrente Arcanello. Altri fondi di minore entità, ma ugualmente significativi e che saranno prevalentemente utilizzati per rendere più sicuri torrenti e alcuni tratti dell'Oglio, riguarderanno i Comuni di: Temù, Incudine, Vezza d'Oglio, Artogne, Malegno, Monno, Ceto, Breno, Borno, Malonno, Bienno, Niardo e

anche Pisogne.

A Bienno invece il finanziamento di 70 mila euro servirà per rendere più in sicurezza un tratto della strada provinciale e, analoga somma viene erogata a Niardo per risistemare l'area del centro sportivo.



Sonico: Interventi di sistemazione del torrente in Val Rabbia.



Marone: Il cipresso abbattuto dal vento.

collega la strada per Zone si è spezzato un cipresso alto una ventina di metri che, cadendo, ha abbattuto i cavi telefonici e della corrente elettrica, isolando così per qualche tempo i residenti in quella parte di abitato. Immediati gli interventi per togliere di mezzo il grosso tronco sistemandolo a bordo strada e per ripristinare la linea elettrica. La pioggia ha comunque gonfiato alcuni corsi d'acqua che hanno riversato a valle ramaglie e tronchi che, in alcuni casi, hanno ostruito le briglie e portando l'acqua in eccesso a invadere le strade di montagna. Anche in questo caso l'intervento della protezione civile, con i volontari che hanno lavorato diverse ore in tutta l'area montana del Sebino, ha risolto le situazioni critiche che si sono presentate.

A Corteno i danni maggiori

Necessaria l'evacuazione di alcuni abitanti nella valle di Sant'Antonio

Soprattutto nella Valle di Sant'Antonio, in territorio di Corteno, l'ondata di piena dell'Ogliolo dei primi giorni dello scorso ottobre ha arrecato danni ingenti e per risanarli è stato calcolato che

saranno necessari più di 3,5 milioni. La stima è stata calcolata in municipio durante la riunione tra il sindaco Ilario Sabbadini, i funzionari della Regione e i tecnici del Comune dopo 48 ore con-



tinue di pioggia battente e al termine dell'evacuazione degli ultimi cinque cittadini di Sant'Antonio mentre altri 10 erano stati elitransportati a Corteno nel tardo pomeriggio

di sabato dai vigili del fuoco del nucleo volo di Malpensa messo a disposizione da Regione Lombardia.

Il disastro arrecato lo si è potuto meglio osservare col sorvolo dell'area durante il quale la situazione più critica è apparsa quella di Sant'Antonio dove si è dovuto provvedere all'evacuazione dei pochi abitanti. Causa l'ingrossamento del torrente e l'incredibile violenza delle ac-

que, la strada che conduce al paesino ha ceduto in due punti, e come se non bastasse una frana si è staccata sul versante sopra il Centro visite dell'area protetta e si è riversata sulla carreggiata ostruendola completamente. I violenti nubifragi e la piena del corso d'acqua hanno lasciato brutti ricordi anche a San Pietro e al ristoro del pescatore tra Lombro e Ronco.

Place4Carers: Un progetto per chi aiuta i propri famigliari

La Valle Camonica scelta come caso pilota per svilupparlo

■ Secondo l'Istat sono almeno otto milioni e mezzo gli italiani che si prendono cura di un proprio caro. E chi aiuta di più sono frequentemente donne, che nel 60% dei casi hanno dovuto abbandonare il proprio lavoro. Un'attività che in media richiede sette ore al giorno di assistenza diretta e 11 di sorveglianza.

Curare il paziente significa però prendersi cura anche del caregiver familiare di "colui che si prende cura" e assiste i propri familiari e che, dall'oggi al domani, si trova a dover acquisire competenze tecniche, sanitarie e psicologiche di cui, spesso, non è equipaggiato. Su questi presupposti e sulle esigenze di queste persone nasce il progetto Place4Carers grazie all'alleanza tra Fondazione Cariplo (che finanzia) e al coordinamento Centro di ricerca EngageMinds Hub, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con il Politecnico di Milano e fondazione NEED.

La Lombardia, e in particola-



re la Valle Camonica, è stata scelta come caso pilota per sviluppare il piano di azioni previsto da Place4Carers con l'obiettivo di intervenire a sostegno dei caregiver familiari residenti in aree rurali, spesso svantaggiati dal punto di vista dell'accesso ai servizi per la salute.

"Le prime fasi del progetto — ha detto Guendalina Graffigna, coordinatore scientifico di Place4Carers nell'incontro tenutosi nella sala del BIM lo scorso ottobre — hanno restituito una fotografia della Valle Camonica come di un territorio in cui il numero di pazienti anziani aumenta sempre di più, parallelamente al numero dei caregiver familiari e del relativo carico assistenziale, sia pratico che emotivo, risultato in linea con i

dati nazionali". Chi si prende cura di un anziano in Valle Camonica è in 8 casi su 10 una donna, disoccupata e in età compresa tra i 50 e i 60 anni.

Il servizio Sos Cargiver ha coinvolto 147 persone che si prendono cura di un loro congiunto malato che beneficia di un servizio domiciliare in Rsa o attraverso l'Azienda territoriale per i servizi alla persona. Sono stati organizzati incontri individuali e seminari mirati a soddisfare i loro bisogni: il test ha coinvolto Case di riposo, l'Asst, l'Ats Montagna, la Cooperativa Arcobaleno ed il Need Institute. Roberta Ferrari, responsabile del servizio ricerca ed innovazione dell'Azienda Territoriale per i servizi alla persona di Valcamonica, sostiene come «attraverso il progetto è stato intercettato un bisogno cruciale nel territorio camuno: una presa in carico dei bisogni dei familiari oggi sempre più preziosi per consentire ai servizi di raggiungere le persone più fragili e vulnerabili».

La centrale Edison di Cedegolo



La visita all'ex impianto dell'Edison di Cedegolo in occasione della Giornata del Fai ha avuto un successo inatteso. Numerosi infatti coloro che hanno voluto cogliere l'occasione per visitare la imponente struttura nata negli anni '50 del secolo scorso su progetto dell'architetto Gio' Ponti.

Distribuite in piccoli gruppi, circa 300 persone accompagnate dai volontari del Fondo Ambiente Italiano hanno seguito un itinerario che prevedeva il passaggio all'esterno dei grandi edifici, la visita della sala di controllo e un percorso in galleria nella montagna, fino alla sala macchine.

La soddisfazione per il successo della due giorni del Fai è stata espressa da Alessandra Giorgi, Capogruppo Fai Valle Camonica: "Nonostante tutte le complicazioni legate alla pandemia - ha detto Giorgi -, e la necessità dell'assoluto rispetto delle norme, si è trattato di un'eccellente opportunità culturale dedicata alla conoscenza di una parte del nostro territorio. Un territorio che per tanti visitatori era rappresentativo solamente per via delle incisioni rupestri".

FAI: Dedicata a Giulia Maria Crespi l'edizione 2020

In Valle Camonica Borno e Cedegolo mete delle visite culturali

■ Le Giornate Fai (Fondo Ambiente Italiano), dedicate a quei luoghi solitamente chiusi durante l'anno, si sono svolte negli ultimi due weekend dello scorso ottobre per dare la possibilità a quante più persone possibili di partecipare, evitando assembramenti, visto che molti luoghi aperti dovevano essere prenotati in anticipo a causa del coronavirus. Alle difficoltà che la pandemia ha portato al mondo della cultura hanno ed in particolare a quelle realtà che, come il Fai, vivono di iniziative, eventi, entrate spontanee delle persone, ha fatto cenno il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, che, nel videomessaggio di saluto

ha espresso la sua condivisione all'idea di dedicare questa edizione a Giulia Crespi, *questa italiana straordinaria che tanto ha fatto per la cultura, l'ambiente e il paesaggio, ossia per ciò che rende l'Italia forte nel mondo.*

"Le difficoltà che la pandemia ha portato al mondo della cultura hanno colpito tutti — ha aggiunto Franceschini — ma soprattutto quelle realtà come il Fai che vivono di iniziative, eventi, entrate spontanee delle persone".

"Con questa iniziativa che tende a far scoprire luoghi meno conosciuti ma non per questo meno preziosi del nostro patrimonio — ha detto ancora Franceschini — il Fai continua a indicare un percorso che è im-

portante seguire, soprattutto quando il turismo, passata la pandemia, tornerà più impegnativo di prima".

In Valle Camonica le Giornate del Fai hanno fatto tappa a Borno, uno dei luoghi simbolo — ha detto la Capogruppo Alessandra — della salute, sia per la storia che caratterizza questo straordinario borgo montano, sia per la particolare salubrità dell'ambiente che la circonda."

Oggetto della visita sono stati nei giorni 17-18 ottobre i sanatori, interessanti edifici di inizio Novecento in stato di abbandono, che sorgono in un paesaggio alpino straordinario tra la Valle Camonica e la Val di Scalve e sono circondati da un esteso parco, oggi



Borno: I Sanatori.

quasi completamente occupato dal bosco.

Utilizzati inizialmente come colonia climatica estiva divennero poi casa di cura e soggiorno per feriti e menomati della Grande Guerra e, dal 1930 fino agli anni '80 del secolo scorso, padiglione maschile per malati di tubercolosi. Altro edificio visitato in questo fine settimana è stato il Roccolo Guizzetti-Franzoni, una postazione situata su una collina vicina al paese ed utilizzata dai cacciatori per catturare gli uccelli al passaggio degli stormi. Riservato a ricchi e benestanti era sinonimo di prestigio.

Altra opportunità artistica per i visitatori è stata quella

di ammirare all'interno dell'Oratorio di Sant'Antonio gli affreschi di Callisto Piazza da Lodi che, nei primi decenni del '500 ha dipinto una splendida Madonna con Bambino.

Ne successivo Weekend si è po-

tuto visitare la **Centrale Edison di Cedegolo**, con visita sia all'esterno che all'interno e il vicino MU sil, il museo dell'energia elettrica.



Notizie in breve dalla Valle

• La polizia locale dell'Unione degli Antichi borghi ha dichiarato **guerra ai pirati della spazzatura**, a coloro cioè che abbandonano di tutto fuori dagli appositi contenitori. Col consenso delle rispettive amministrazioni e il supporto della tecnologia, gli agenti hanno immortalato numerose persone incivili abituate a disfarsi di sacchi neri contenenti di tutto e a sanzionarle con multe da 300 a 2.000 euro. "Solo durante l'estate - specifica il sindaco di Borno Matteo Rivadossi - sono stati segnalati una ventina di casi". I numeri sono stati poi presentati nell'ambito della giornata "Puliamo il mondo", che ha visto amministratori, cittadini, associazioni e anche alcuni turisti presenti a Borno, Ossimo, Lozio e Malegno impegnati a ripulire i bordi della provinciale che attraversa questi paesi.



• Sono trascorsi due anni da quando sono stati avviati i **cantieri di Capo di Ponte e di Sonico** per riqualificare due ponti della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edo. Gli interventi avrebbero dovuto richiedere alcuni mesi, ma poco dopo l'avvio dei lavori gli operai sono spariti e nessuno da allora ha saputo più nulla. Nei primi giorni dello scorso ottobre FerrovieNord ha comunicato che la Sovrintendenza ha rilasciato l'autorizzazione necessaria per procedere al completamento degli interventi di manutenzione dei ponti di Sonico e Capo di Ponte. Finito il periodo di massima emergenza sanitaria, gli operai torneranno nei cantieri, per concludere i lavori entro fine anno.



Il ponte ferroviario di Capo di Ponte.

• Tre cocktail dedicati a Breno con nomi di luoghi conosciutissimi sono frutto dell'i-



Gabriele Savoldelli.

dea avuta dal giovane assessore Luca Vielmi per il rilancio dei locali e del gestore del locale "La Busa" **Gabriele Savoldelli** specialista di questo tipo di bevande. Nella seconda parte dell'estate, Gabriele ha tenuto una lezione ai titolari dei bar e dei locali che avevano aderito all'iniziativa di Vielmi e in quella occasione sono stati lanciati i tre cocktail dai nomi che si riferiscono a patrimoni storici ma anche a tipicità di Breno. Si tratta di "Bré", il formaggio di nicchia degli alpeggi locali, "Generale", accostato all'alto ufficiale brenese degli alpini Pietro Ronchi, e "Sant'Antonio". Stando ai commenti, il Bré sarebbe la bevanda più gettonata.

• Ha avuto luogo a Nadro nei primi giorni dello scorso ottobre la quinta festa transfrontaliera "**Le pan ner - I pani delle Alpi**", un evento dedicato al pane di segale e al cibo delle montagne. Succederà con una giornata a tema nel Museo di Nadro di Ceto. «Ogni anno a ottobre numerose comunità si riuniscono per riaccendere i forni antichi - ricorda la presidente Moira Troncatti -. Per il 2020 in Lombardia è stato realizzato un evento in diretta, con un invito a tutti a panificare, anche da casa. La mattina a Nadro è stato acceso il forno per cuocere il pane nero e nel pomeriggio si sono svolte attività di macinatura dei cereali e di cottura del pane azzimo nella ricostruzione di un forno neolitico.



Nadro: Si prepara "le Pan ner".

• Oltre 400 mini film di famiglie della Valle Camonica che raccontano tante storie private del Novecento tra

gli anni '20 e i '90, sono stati raccolti e alcuni di essi e sono stati proiettati nella antica chiesa di Sant'Antonio. L'iniziativa rientra nel progetto "La memoria dei fiori", realizzato dall'Archivio Cine-scatti una realtà che si dedica alla conservazione di film amatoriali, di Lab 80 di Bergamo grazie a un finanziamento della Regione. Alcuni di questi documentari sono stati digitalizzati e la Comunità montana, il Comune di Breno e Maraéa, l'archivio della memoria della Valcamonica, ne hanno permesso la proiezione.

• Grazie ad un contributo Ersaf di 40.000 euro i dipendenti del Consorzio Forestale Bassa Valle hanno eseguito in **Comune di Esine** i lavori di sistemazione dei sentieri 730 e 735 che portano rispettivamente a San Glisente e a Scandolaro e all'alpeggio Rosello, con la realizzazione di gradini in legno e il ripristino del piano pedonale. Altri finanziamenti hanno consentito interventi di sistemazioni dei quattro parchi del Comune, mentre con alcune piante abbattute dalla tempesta Vaia dell'ottobre di due anni fa sono stati ricavati tavoli, panche e cestini in legno collocati nelle due zone del paese.



La sistemazione di un sentiero.

• Da poco tempo anche **Pisogne** si è dotata di una speciale "isola del riuso". È stato infatti predisposto all'interno dell'isola ecologica, in zona industriale, un container in cui si possono lasciare oggetti ancora in discrete condizioni anche se non più utilizzati, da destinare ad una importante finalità: quella di ricavare risorse da investire in progetti sociali. L'idea è stata dell'assessore ai Servizi sociali Teresa Bruzese, che ha potuto contare sull'aiuto e la collaborazione di diverse associazioni del volontariato locale. Il progetto si chiama "Uso, riuso e riciclo" L'idea è infatti quella di dare una nuova possibilità a tutto quello che per molti non è più utile, ma che invece per altri lo potrebbe esse-



Pisogne: Giocattoli recuperati.

re. Gli oggetti raccolti vengono ritirati dai volontari che da tempo gestiscono il "Girondo", un piccolo negozio solidale aperto nel centro storico di Pisogne, vengono rivenduti, ed il ricavato, fino ad ora circa 11 mila euro, va interamente a finanziare importanti progetti sociali.

• Il progetto "**La memoria dei fiori - La Valle Camonica raccontata dai tuoi film di famiglia**" finanziato da Regione Lombardia ha raccolto oltre quattrocento film di famiglia da tutto il territorio camuno. L'obiettivo è di salvaguardare e valorizzare questi materiali, vere microstorie della Valle del secolo scorso, come patrimonio storico. I filmati pervenuti, dopo essere stati verificati, catalogati e scansionati in alta definizione, sono stati riprodotti in triplice copia, una delle quali è stata restituita alle famiglie. Alcuni dei filmati, per una restituzione pubblica, sono stati proiettati in Piazza Sant'Antonio a Breno accompagnati dalla musica dal vivo del chitarrista Luca Brembilla.

• Impressionante l'incidente vissuto dalle cinque persone che viaggiavano su un furgone lungo la Provinciale tra Malegno e Ossimo nelle prime ore del mattino. Per cause in accertamento il mezzo è volato in un dirupo fermandosi nella boscaglia svariati metri al di sotto del piano stradale. Per fortuna non vi sono stati gravi danni ai viaggiatori per il cui recupero si è reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Darfo.



Il mezzo nella scarpata.

• È stata riaperta lo scorso ottobre, dopo un completo restyling, la **panoramica ciclopedonale Vello - Toline**. L'intero tratto di quattro chi-

lometri con vista al lago d'Iseo è stato messo in sicurezza ed è stata posizionata la segnaletica verticale e realizzata quella orizzontale separando le corsie dedicate a pedoni e ciclisti, con l'obiettivo di evitare la promiscuità e, di conseguenza, gli incidenti. Inoltre, la pista è stata in alcuni tratti allargata e sistemata e, sia all'ingresso di Vello che a quello di Toline, sono state posizionate due colonne «conta persone», che serviranno a monitorare il passaggio di pedoni, ciclisti e altri mezzi. Per tali interventi si sono spesi circa 90 mila euro.

• Presso la sede dei vigili del fuoco volontari di Breno è stato presentato lo scorso ottobre il nuovo corso per volontari di soccorso della **Croce Rossa** locale. Il delegato tecnico Sandro Vielmi ha illustrato le modalità del ciclo di lezioni che si svolgeranno nella sede di via Sammaione: quelle teoriche avranno luogo on line mentre quelle pratiche in presenza, nel rispetto delle norme anti Covid 19. Lo stesso responsabile ha rivolto un invito soprattutto ai giovani ad iscriversi al corso contattando il numero telefonico 0364 321341.

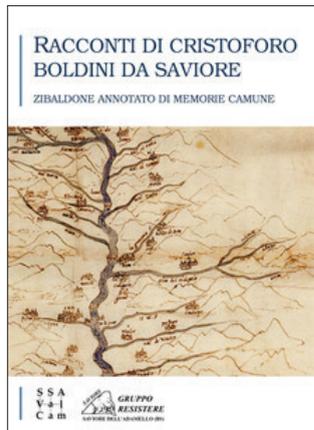


• La Valsaviore tra i personaggi che hanno lasciato il segno nell'arte e nella cultura come lo scultore Beniamino Simoni (1712-1787) e Bernardino Zendrini (1679-1747), annovera anche quello di **Cristoforo Boldini**, meno conosciuto dei primi due ma loro contemporaneo, che recentemente è stato riscoperto. Si deve infatti al saviolese Germano Sisti, animatore del gruppo "Resistere", il merito di aver svolto uno studio del manoscritto dello scrittore e ricercatore sull'eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno. La trascrizione del documento è stata effettuata da Ivan Faiferri, giovane archivista e stu-

Notizie in breve

segue da pag. 5

dioso. "Racconti di Cristoforo Boldini da Saviore. Zibaldone annotato di memorie camune" il titolo dell'opera curata dal gruppo saviorese e da Luca Giarelli, presidente della Società storica e antropologica di Valle Camonica.



• Nel novembre 1944, nel tratto di lago compreso tra la sponda bergamasca e Montisola, il battello Iseo venne mitragliato da due aerei britannici. Vi furono 42 vittime e 33 feriti. L'Iseo ha poi continuato a navigare fino



L'Iseo.

al 2015, anno in cui il Registro Italiano Navale ne ha decretato il pensionamento ed è stato ormeggiato senza la possibilità di solcare le acque del lago. Ora però sta prendendo piede l'idea di restaurare l'Iseo e di rimetterlo in acqua, per continuare a trasportare i passeggeri da un porto all'altro. Proprio per questo la Navigazione ha lavorato ad un progetto per riportarlo agli antichi splendori e l'assessorato ai Trasporti della Regione si è detto d'accordo anche a finanziare l'opera per far rivivere una grande testimonianza storica. La speranza è di partire con il restyling nel 2021.

• 1.700 «mattonelle» di maglia, realizzate con i ferri e con l'uncinetto, realizzate prevalentemente da tan-

te donne di Bienno e di altri paesi della Valcamonica ma arrivate pure dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, hanno creato uno spettacolo davvero speciale nei vicoli e nelle piazze biennesi. Messe assieme le mattonelle hanno dato vita al progetto "Il tappeto di Caterina abbraccia l'autismo" una campagna che ha visto anche l'appoggio di enti come la Comunità montana e i Comuni di Bienno e di Esine ed è finalizzata a sostenere economicamente l'attività dello "Spazio autismo" di Darfo. Il nome del progetto è quello dato alla nascita a Santa Geltrude Comensoli, patrona di Bienno. Il ricavato dalla vendita delle mattonelle è andato a "Spazio Autismo".



Bienno: La posa delle mattonelle.

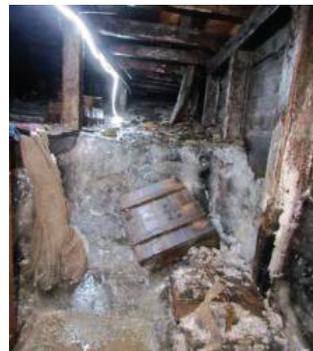
Temù: Il Museo della Guerra Bianca recupera una capanna austriaca

Dopo oltre un secolo riportati alla luce numerosi reperti

■ Una baracca militare austriaca della Grande guerra è stata rinvenuta sulla Cima Scorzuzza, una vetta valtellinese che domina il passo dello Stelvio.

L'operazione di recupero è stata effettuata dagli esperti del Museo della Guerra bianca in Adamello di Temù che hanno rinvenuto numerosi reperti che, a distanza di oltre un secolo, sono risultati in buono stato. Tra questi una cartolina con la scritta in tedesco di una moglie o di una fidanzata "Non ti dimenticare di me..."; semi di geranio selvatico che dopo cent'anni sono germogliati; due bilancini per comparare al grammo le fette di pane distribuite e poi munizioni, elmetti, monete e pagine di giornale. Ora tutto il materiale verrà collocato in una nuova esposizione museale a Bormio: un allestimento per il quale verranno investiti 2,6 milioni di euro, che vedrà la luce nel 2022 e che mostrerà ai visitatori una sorta di fo-

tografia della vita quotidiana dei militari che per oltre tre anni presidiarono quel punto del fronte durante la guerra. "È stato un ritrovamento assolutamente eccezionale - ha commentato John Ceruti, direttore tecnico del museo di Temù - e abbiamo avuto la fortuna di poter intervenire su un sito che non era mai stato visitato da nessuno e pertanto ci si è trovati di fronte alla situazione che il 3 novembre del 1918 lasciarono i soldati austriaci quando dovettero abbandonare il luogo". L'ingresso della baracca scavato nella roccia e quasi del tutto sigillato dal ghiaccio era stato già scoperto nel 2017, con l'Ersaf e il Parco dello Stelvio, è stato predisposto il progetto di messa in sicurezza e musealizzazione. La campagna di catalogazione, di indagini scientifiche, smontaggio delle componenti lignee e recupero si è conclusa lo scorso agosto e ha visto impegnati per 270 giorni studiosi di storia militare, scienziati del Cnr, geologi, glaciologi, entomologi e botanici di alcune prestigiose università, dopo approfonditi studi preliminari e il consolidamento esterno della volta rocciosa per poter operare in sicurezza. "L'aver riportato alla luce questo manufatto militare e tutto il suo contenuto - ha aggiunto il presidente Walter Belotti - costituisce sicuramente un fiore all'occhiello per il nostro museo, e ovviamente ne siamo fieri".



L'interno della baracca prima del recupero dei reperti.

Foto Museo della Guerra Bianca

Esine: L'area dei "laghetti" può essere valorizzata

Una legge dello Stato prevede agevolazioni fiscali per le donazioni di privati

■ Quello dei "laghetti" di Esine è un fenomeno geologico di cui si hanno notizie già nel XVIII secolo e che periodicamente si ripropone. Da tempo la loro presenza viene segnalata dalla cartellonistica stradale come luogo di attrazione turistica. Quando si verifica però genera preoccupazioni per le

amministrazioni comunali che devono intervenire e mettere in sicurezza l'area. Così è stato nel gennaio del 2019, quando si è verificato l'ennesimo cedimento del terreno nella campagna circostante il paese.

Allora il movimento, o meglio lo sprofondamento della parte superficiale del terreno, aveva causato anche la formazione di evidenti crepe lungo via Grigna e nel muro di sostegno Sud del confinante campo sportivo comunale, costringen-

do il sindaco Emanuele Moraschini ad emettere una ordinanza di inagibilità temporanea dello stadio dei Laghetti, e incaricando il geologo Luca Albertelli a redarre una perizia sulla situazione del sito.

Lo scorso ottobre hanno avuto luogo i rilievi e i carotaggi nella zona adiacente via Grigna coordinati dallo stesso geologo, intervenuti questi che, precisa il sindaco, fanno parte di un più ampio progetto di approfondimento geologico e di conoscenza del nostro territorio iniziato più di un anno fa, in particolare per comprendere gli eventi carsici e il comportamento delle doline dei Laghetti, avviato in primavera e finanziato con un contributo straordinario di 100mila euro messo a di-

sposizione dalla Regione. In questo modo e con altre tipologie di indagini si è potuto avere una accurata e maggiore conoscenza di quell'area sotterranea. L'obiettivo dell'Amministrazione è ora quello di far diventare una risorsa per il paese quello che finora è stato un problema.

Preso atto che il Parco dei Laghetti, parte dell'Ecomuseo della Valgrigna, rientra nell'elenco dei beni compresi nel progetto "Art bonus", inserito nella legge dello Stato che prevede

un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo e pertanto chiunque può effettuare donazioni per la conservazione dei patrimoni avendo delle agevolazioni fiscali, si spera che si facciano avanti dei "mecenati" che consentano, con le loro donazioni al Comune di Esine di allestire in quest'area spazi aperti per i visitatori, permettendo di osservare i fenomeni carsici in sicurezza e offrendo tutte le informazioni scientifiche sugli stessi.



Esine: il fondo di uno dei laghetti di origine carsica.

Paspardo: Riprende l'attività il Consorzio della castagna

Riportati in sede i macchinari del biscottificio

■ Il Consorzio della castagna di Valcamonica con sede a Paspardo, dopo un periodo di difficoltà, sembra voglia rimettersi in sesto. Ha infatti riportato in sede da Ponte di Legno i macchinari di proprietà provenienti dall'alta valle e ciò consente di essere autonomi lungo tutta la filiera di produzione dei biscotti a base del prezioso frutto autunnale. “Grazie al Comune che ha messo a disposizione in comodato d'uso questo locale – ha spiegato Enrica Ruggeri, presidente volontaria tuttotfare del Consorzio -, noi non abbiamo fatto altro che trasportarli qui e iniziare a usarli”. Grazie a questi macchinari la produzione potrà riattivarsi al meglio per soddisfare una richiesta continua e quantitativamente consistente. È in previsione anche la produzione dei panettoni.

“Per noi – ha aggiunto la

presidente – è un orgoglio ed è importante perchè abbiamo qui tutta la filiera: facciamo la raccolta delle castagne, abbiamo gli essiccatoi, ci occupiamo della macinazione e poi della produzione dei biscotti”. Soddisfatto di tale riorganizzazione dell'attività del Consorzio anche il sindaco Fabio De Pedro, che giustamente ha osservato come l'ente, non è di Paspardo, ma della valle.

Dai castagneti del territorio, dopo la quasi sconfitta del cinipide che aveva messo in ginocchio intere piantagioni, si producono pasta, miele, distillato, crema, birra, ma ci si industria per ricercare altri buoni prodotti da far entrare in produzione.

I biscotti intanto seguono la ricetta originale che prevede l'80% di farina di castagne e sono molto apprezzati, come le linguine, anche dai celiaci.

Il trasloco del biscottificio ha consentito di costi di produzione e di trasporto dei prodotti.

E se il sistema tornerà a funzionare, se la Valcamonica (e non solo) dimostrerà di crederci ancora, questa la convinzione della presidente, presto si tornerà ad assumere personale, oggi fermo a quota zero, per tentare la risalita.



Paspardo: La sede del Consorzio delle castagne.

Dalla Comunità Montana nuovi bandi per la cultura

Altri 90 mila euro per realizzare interventi sul territorio

■ La Comunità Montana ai due bandi con cui, in tempo di Covid-19, aveva erogato 90.000 euro per gli operatori culturali che hanno portato a compimento 30 microinterventi, ne ha messo a disposizione altrettanti per la realizzazione di progetti innovativi, sempre nell'ambito culturale.

In particolare questa seconda destinazione di contributi, le cui domande scadevano il 28 settembre, sono a sostegno di operatori ed imprese che sperimentano nuove attività di divulgazione, disseminazione e formazione riferite al patrimonio culturale, al fine di mettere a punto nuovi strumenti e racconti per la Valle dei Segni.

L'assessorato alla Cultura coordinato da Attilio Cristini ed il Distretto culturale, di concerto con Sergio Bono-



La rosa camuna, incisione ripetuta nei parchi archeologici della Valle Camonica, divenuta simbolo della Regione Lombardia.

melli, presidente del Gruppo Istituzionale di Coordinamento del sito Unesco camuno, assumendo come parola d'ordine “RIPARTENZA”, ha destinato quei fondi assegnati dal ministero per i Beni culturali che dovevano servire per finanziare studi e piani di gestione, per realizzare interventi sul territorio. “Vogliamo che la Valle Ca-

monica – ha spiegato Cristini – si lasci alle spalle questo periodo tragico e che il mondo della cultura si sforzi di trovare nuove strade, nuovi percorsi per presentarsi al suo pubblico.

Per questo abbiamo lanciato l'invito e finanzieremo progetti innovativi per un rilancio della capacità di raccontare le cose importanti che ci sono e vengono fatte in valle”.

“L'argomento dei progetti riguardava i temi della formazione e del racconto dell'arte rupestre, dell'accessibilità al patrimonio culturale, delle tradizioni alimentari, dell'acqua e dell'artigianato – ha spiegato Sergio Bonomelli - e verrà premiato in particolare il carattere innovativo dei progetti, ognuno dei quali dovrà avere un costo massimo di 10.000 euro”.

“Ottobre in Rosa” in Valle Camonica

Una “camminata” promossa dall'Andos per sensibilizzare ad un diverso stile di vita

■ L'Ottobre in Rosa è il mese dedicato alla **prevenzione** del cancro al seno. Ogni anno gli appuntamenti messi in calendario dall'ATS della Montagna e dalle associazioni sul territorio sono numerosi: dai momenti di approfondimento

sullo stile di vita sano, agli incontri sulla divulgazione d'informazioni mediche approfondite, passando per gli eventi di carattere culturale e sportivo.

Tra questi ultimi ha trovato posto la “Camminata in rosa” lungo “Il cammino di Carlo Magno”, un percorso podistico pensato e tracciato nel 2018 da Andrea Grava e Antonio Votino, e che ripropone quello leggendario che avrebbe effettuato attraverso la Valle Camonica, il re dei Franchi e imperatore dei Romani.

Un percorso di circa 100 chilometri da Pisogne-Lovere a Pontedilegno-Aprica, con tappe a Darfo B.T., Breno, Cedegolo e Edolo. **Una vera e propria staffetta che ha attraversato tutta la Valle** per congiungersi, sabato 17, ad Aprica, con i partecipanti ad un'iniziativa simile svoltasi in Valtellina.

La locandina del Comitato ANDOS della Valle Camonica indicava i giorni, dall'1 al 17, in cui quattro volontari ciascuno delle associazioni che avevano deciso di ade-



Un tratto del Cammino di Carlo Magno.

rrire, hanno compiuto le diverse tappe, e in una di queste, conclusasi a Cedegolo, i promotori hanno espresso la loro soddisfazione per il successo riscontrato dalla camminata, a cui hanno formalmente partecipato nel corso dell'anno circa mille podisti. Tanti infatti sono risultati coloro che ufficialmente hanno timbrato il passaporto durante il tragitto, ma sono convinti che sono da aggiungere altre centinaia di persone che hanno effettuato solo uno o più tratti, senza però arrivare a percorrere tutti i cento chilometri, oppure che si sono incamminate senza richiedere il passaporto.

Altre iniziative dell'ANDOS

“Ottobre in Rosa” non si è però limitata alla sola camminata. In Valle infatti un gruppo di donne ha promosso importanti iniziative sulla prevenzione e per la lotta contro il tumore al seno anche nei vari paesi e sempre per conto dell'Andos di Valle Camonica/Sebino. “Valsaviore in Rosa” ha fatto propria l'idea lanciata dalla presidente dell'associazione Fulvia Glisenti, e per tutto il mese di ottobre sono stati offerti sacchetti con 30 bustine di zucchero colorate di rosa a 5 euro, il ricavato è destinato alle attività di Andos. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno dell'Unione dei Comuni della Valsaviore e dall'associazione culturale Casa Panzerini di Cedegolo. Sempre in ottobre in Valcamonica si sono moltiplicate, sempre grazie ad Andos, le iniziative dedicate alla prevenzione con incontri formativi ed informativi che si sono svolti in diversi Comuni. A Gianico, in biblioteca è stato presentato il libro fotografico di Costanza Zanardini “Da donna a donna” con la partecipazione dell'autrice, mentre un convegno si è tenuto all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno. Per sensibilizzare poi ancora di più la gente, alcuni edifici significativi di vari Comuni valligiani sono stati illuminati di rosa.

Breno: Nuovo riconoscimento al negozio Pezzucchi

La Regione Lombardia ha recentemente assegnato alcuni attestati di negozio storico ai cosiddetti negozi di vicinato che, soprattutto in questo periodo, fanno veramente fatica a rimanere aperti e svolgere un importante servizio nei piccoli paesi. Tra questi vi è il negozio di ferramenta di via Mazzini in Breno della famiglia Pezzucchi.

Fu Giovanni (1832-1910) ad aprire nel 1850, in via Pelabrocco, l'esercizio di "Tornitore e negoziante in ferramenta", e a costruire l'edificio che oggi accoglie il negozio gestito, dopo quattro generazioni, da Giampiero. Numerose le attestazioni di merito in questi anni ricevute e nel 2011 la Camera di Commercio di Brescia e di Unioncamere ha iscritto la "Ditta Giovanni Pezzucchi" di Giampiero Pezzucchi nel Registro nazionale imprese storiche.

Oggi è ancora Giampiero a proseguire l'attività in un locale che merita una visita non solo per gli articoli che espone e che riguardano in particolare i settori dei casalinghi, dei regali, dei componenti d'arredo, della coltelleria sportiva e da lavoro, ma anche solo per ammirare le tantissime testimonianze d'epoca che conserva.



Malonno: Successo della Fiera di San Gallo

Alla manifestazione zootecnica oltre 229 capi

La pandemia e le restrizioni conseguenti hanno reso impossibile la realizzazione di non poche manifestazioni di varia natura. Gli organizzatori hanno infatti dovuto prendere atto che le condizioni di sicurezza non lo consentivano ed hanno rinviato il tutto a periodi migliori, che ci auguriamo non tardino troppo. Qualche eccezione però c'è stata, e a Malonno la Fiera di San Gallo, un appuntamento tradizionale e imperdibile per i numerosi allevatori del paese, sabato 17 ottobre si è svolta regolarmente. L'evento è da diversi anni uno fra i maggiori e più partecipati della valle per numero di animali che si mettono in mostra per essere valutati dagli esperti. Che sia stato un successo lo attestano le venti aziende agricole presenti con i circa 220 capi, trenta in più ri-



Malonno: 220 bovini presenti alla Fiera.

petto all'edizione dello scorso anno. Motivata quindi la soddisfazione dell'Amministrazione locale per un risultato lusinghiero, che riconosce l'impegno profuso per aiutare le realtà, grandi e piccole, che si impegnano in un comparto difficile come quello dell'allevamento in montagna.

I settori agricolo e zootecnico rappresentato infatti ancora oggi buona parte dell'economia di Malonno grazie alle numerose aziende che allevano bovini di varie razze con più di mille capi.

Gianico e Artogne mettono in sicurezza la Val Vedetta

Lavori per 900 mila euro per eliminare le criticità del torrente

Il Comune di Gianico ha ricordato quest'anno i 60 anni dall'alluvione della Val Vedetta, uno degli episodi più tragici del paese che, il 18 settembre 1960, fece una vittima, una decina di feriti e provocò ingenti danni, rovinando il centro del paese. Per tale ricorrenza il Comune ha organizzato una commemorazione che si è conclusa con la presentazione del libro "Le voci della memoria-Sessantesimo alluvione Val Vedetta", del noto giornalista Domenico Benzoni. Da allora si sono succeduti numerosi interventi per la regimazione delle acque di questo torrente e impedire che si ripetessero altri disastri.

Per conseguire più sicuri risultati e utilizzare al meglio

le risorse disponibili, i Comuni di Artogne e Gianico, nel febbraio del 2019, hanno firmato un accordo di programma per sistemare la parte a valle del corso d'acqua, tra quota 245 e quota 205 metri sul livello del mare. Lungo questo tratto infatti, causa le variazioni della pendenza e il restringimento dell'alveo, si evidenziano i punti più critici.

Quando infatti le precipitazioni diventano particolarmente forti e continue si corre il rischio di allagamenti di terreni agricoli, abitati e strutture produttive presenti nel fondovalle tra Gianico ed Artogne. Al fine di limitare il più possibile o del tutto tali danni i due Comuni hanno disposto un apposito progetto ed ora, grazie

ad un contributo di 900 mila euro della Regione Lombardia, possono avere inizio i lavori. Comprensibile la soddisfazione dei sindaci dei due enti locali. Barbara Bonicelli di Artogne, Comune capofila del progetto, e di Mirco Pendoli di Gianico che, finalmente vedono ripagati gli sforzi per metter in sicurezza l'intera asta torrentizia della Valle Vedetta, che a Gianico ha lasciato brutti ricordi.



Il centro di Gianico dopo l'alluvione del 1960.

Borno: Sull'Altopiano altre tracce di epoche remote

La campagna di scavi di Ausilio Priuli ha scoperto resti di antichi insediamenti

La ricerca archeologica e lo studio del territorio della Valle Camonica iniziato nella prima metà del '900, e che hanno dato alla luce un patrimonio inestimabile di incisioni rupestri, non si sono mai fermati e frequentemente si hanno notizie di nuovi ritrovamenti.

È dello scorso ottobre quella di rinvenimenti di insediamenti preistorici anche sull'Altopiano del sole, con tracce risalenti all'età del Rame e del Bronzo.

Le ha evidenziate nel corso del suo lavoro di scavi il noto archeologo camuno Ausilio Priuli sul monte Altissimo, nella località Pian d'Aprile, a lato della pista da sci, e nelle vicinanze del rifugio Pratalungo, dove si ipotizza sia

sorta una piccola città.

"Su un crinale appena sotto la cima del monte Altissimo - ha detto Priuli - sono comparse testimonianze di sei fondi di case, magari un insediamento legato al culto, giustificato anche dalla posizione dell'area che domina la valle dalla cima dell'Adamello al lago d'Iseo". Altre tracce di un intero villaggio con dieci fondi di case e alcune grandi pozze scavate perfettamente circolari e sicuramente molto antiche, sono emerse sull'altro versante, a lato della pista Pian d'Aprile.

Proseguendo oltre nuovi intrecci tra storia e territorio lo studioso ha rinvenuto a Pratalungo. Queste nuove scoperte richiamano quelle del 1973 che avevano individuato

la presenza delle fornaci romane nella zona del lago Giallo, molto vicino alla Civitas Camunorum che necessitava certamente di laterizi. "Que-

sta scoperta - secondo ancora Priuli - ci permette di scoprire come certi territori della Valcamonica erano frequentati totalmente e gestiti in modo oculato e le risorse non andavano sprecate, ma utilizzate in modo da permettere una rigenerazione costante".



Borno: Sul Monte Altissimo rinvenute tracce di antichi insediamenti.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Fotocomposizione e stampa: Litos S.r.l. Via Pasture, 3 - 25040 Gianico (Bs)